



Verbale del 9 febbraio 2017

“Il testo teatrale per bambini e ragazzi: la collana ‘Stelle di carta. Parole in scena’ (Cleup) tra editoria, traduzione e valorizzazione educativa delle attività teatrali” è stato il tema dell’incontro del 9 febbraio u.s., presso l’Università di Padova, con **Mirella Piacentini**, ideatrice e curatrice della stessa Collana.

Donatella Lombello, coordinatrice dell’incontro, ha ricordato che la studiosa, docente di Francese all’Università di Padova e di Traduzione all’Università di Milano, ha vinto il Premio IBBY 2012 con *Troppa fortuna* (di H. Vignal, Camelopardus, Este-PD, 2011) quale miglior opera tradotta per l’Italia.

Rivolta a un pubblico a partire dai sette anni, la Collana di teatro va a colmare un vuoto editoriale, sottolinea la Piacentini: infatti in Italia non esistono testi teatrali per bambini e ragazzi, ma solo delle riduzioni dei grandi classici.

Negli anni ’70-’80 si è sviluppato il teatro di narrazione, però declinato soprattutto all’animazione, per cui un po’ tutte le iniziative si sono esaurite nella rappresentazione senza lasciare traccia scritta.

Pur non negando l’idea della rappresentazione, la Collana vuole innanzitutto mettere in circolazione testi. Alla Piacentini piace l’idea di tante “Stelle di carta” che si trasformano in libri da leggere e recitare, in testi teatrali da far entrare come genere nella letteratura per ragazzi.

La Collana vuol essere quindi un invito alla lettura da cui far scaturire il gusto per il teatro.

E come non volgere lo sguardo alla Francia, dove esiste un valido repertorio di testi teatrali per bambini e ragazzi, che colpisce per la qualità etica ed estetica?

In particolare **Jean Claude Grumberg**, grande e pluripremiato drammaturgo francese contemporaneo, arriva alla scrittura per ragazzi nel ’99, dopo aver scoperto il piacere e la libertà di scrivere per i piccoli. Significativa è la sua affermazione, in cui sottolinea che non si devono raccontare ai bambini cose abominevoli, ma neppure nascondergliele, idea che anche la Piacentini condivide.

Il teatro, rileva la studiosa, è metamorfosi, polisemia, ha la grande capacità di far emergere opposti e contrari. È fondamentale far capire ai ragazzi che il mondo può essere reinventato, ma solo conoscendo il passato.

Cappuccetto Uf (di J.C. Grumberg, traduzione di *Le Petit Chaperon UF* di Mirella Piacentini, Cleup, Padova, 2014) è la prima *stella di carta* della Collana.

Si tratta di un testo divertente, ironico, ritmato, musicale, in cui Wolf -il lupo- molto buffo, travestito da Caporale, parla un italiano “con accento lupo”, blocca la strada a una sbigottita ed impavida Cappuccetto, che scopre di essere Uf (dalla parola francese *juif*, ebreo) e come tale di dover sottostare a nuove leggi razziali in vigore dal mattino.

Il riferimento storico rimanda agli Ebrei e alla Shoah, ma tra le righe vi è un messaggio più ampio: la libertà non è mai una conquista definitiva.

Estremamente significativo il finale che si chiude con una metamorfosi: la bambina reinventa la storia; non vuole più giocare, ma entrare nella storia vera, che piegherà a suo favore.

Seconda *Stella di carta* è *Il paese di Niente* di **Nathalie Papin** (traduzione di Mirella Piacentini di *Le pays de Rien*, Cleup, Padova, 2016), autrice francese con un repertorio per bambini e ragazzi, vincitrice nel 2016 del “Grand Prix de littérature dramatique jeunesse” con *Léonie et Noélie* (L'école de Loisirs, Paris, 2015).

Ne *Il paese di Niente* tutto è sparito: suoni, colori, grida, sogni, sospiri, case Il Re vigila affinché rimanga il vuoto e tutto sia messo dentro gabbie. Un giorno però alla figlia del Re sfugge un grido che apre una piccolissima breccia, da cui compare un ragazzino che fischia.

Sarà grazie a lui che la figlia del Re si ribellerà al padre lasciando entrare i bambini con i loro sogni e iniziando lei stessa a sognare.

Anche in questo testo la metamorfosi viene affidata a un bambino e a una bambina: il paese di Niente può cambiare. Del resto, sottolinea la Piacentini, l'infanzia è la detentrica del futuro.

In uscita, *Maria delle ranocchie* di **J. C. Grumberg** (traduzione di Mirella Piacentini di *Marie des Grenouilles*, Flammarion, Paris, 2012).

Si tratta di un testo in cui s'intrecciano tre fiabe: è divertente, con un linguaggio buffo, ricco di giochi di parole; molto profondo il messaggio che ci ricorda come la pace sia per tutti.

Nella traduzione, rileva infine la Piacentini, è importante essere fedeli al testo fonte, ma anche abbandonarsi al piacere di raccontare una storia tenendo ben presente il valore della parola.

La Segretaria: Lucia Zaramella

